

Noi e le scimmie
senza più
signori del mondo

ALBERTO OLIVIERO

IN QUESTI ultimi anni si è sviluppato un dibattito sulla biotecnica sui diritti della persona umana sulla malattia la donazione di organi l'ingegneria genetica e più in generale su tutte quelle situazioni che riguardano le connotazioni naturali e culturali della vita e della morte le ricadute di tecnologie e di interventi sempre più «artificiali» e incisivi fondamentalmente nuovi rispetto ai tempi in cui la medicina la scienza e le tecnologie incidono scarsamente sulla natura e sulle scelte umane. La biotecnica non riguarda però soltanto le conseguenze delle nuove tecnologie biomediche ma anche l'ottica con cui guardiamo ai viventi. Oggi infatti siamo sempre più consapevoli del fatto che l'uomo non è il «signore del mondo» che i nostri doveri e le nostre scelte non riguardano soltanto i nostri simili anche quelli più colpiti dalle ingiustizie della natura ma tutti i viventi. Questa nuova attenzione nei riguardi di chi è «diverso da noi» non nasce soltanto da un'ottica pietistica da un generale principio di benevolenza che Kant poneva alla base di un (ideale) rapporto tra gli uomini ma anche da una crescente consapevolezza di tipo scientifico cioè dalla nostra capacità di riflettere sul significato di «esseri viventi» sulla natura stessa della vita.

Il *Progetto grande scimmia* indica ad esempio come esistano delle forti somiglianze di tipo genetico tra i primati non umani le scimmie antropomorfe e l'uomo. Tuttavia non soltanto condividiamo con le scimmie circa il 95 per cento dei geni — è soltanto una «piccola differenza» genetica che sancisce la diversità tra l'uomo e gli scimpanzé i gorilla o gli oranghi — ma esistono con loro anche delle somiglianze per quanto riguarda alcune caratteristiche del nostro corpo dello sviluppo neonatale del cervello del comportamento. Ciò dovrebbe spingerci ad estendere ai primati non umani sostengono gli autori del *Progetto grande scimmia* quella stessa benevolenza e senso di responsabilità che normalmente — ma ahimè non sempre — rivolgiamo a noi stessi sui nostri simili. Non è quindi assurdo sostengono gli autori di questo saggio imprigionare negli zoo cacciare e far soffrire le scimmie soltanto in quanto non hanno un linguaggio e non arrivano ad avere quello sviluppo mentale che caratterizza generalmente gli esseri umani? E non è quindi giusto estendere ai primati non umani i diritti morali di cui godono quelli umani?

Questi interrogativi non riguardano però soltanto le scimmie ma anche gli altri animali. Questi portano infatti nella loro «essenza» biologica cioè nel loro patrimonio genetico le tracce di una storia comune all'uomo anche se poi la storia naturale umana si è separata da quella animale ma al di là di queste somiglianze esistono altri motivi per rispettare gli animali non ultima quella loro capacità di soffrire emozionarsi e pensare che li avvicina a noi. Pur senza essere oltranzisti pur senza cavalcare quelle posizioni estremiste che spingono alcuni ad affermare che non esiste alcuna differenza tra animali e uomini dobbiamo riconoscere agli animali dei gradi di dignità e rispetto un rispetto che deriva anche dalla nostra superiorità e quindi dall'unione di un'etica del sapere con l'etica del potere.

SERVIZI A PAGINA 3

Domenica in contemporanea Chiambretti, Rossi e Fo: vedremo se la nuova tv sopporta lo sberleffo

Rai, torna la satira (censurata?)

La seconda serata tv di domenica si annuncia stuzzicante. Come lo vedete il trio Fo-Rossi-Chiambretti? Bene vero? Solo che si tratterà di un trio «fantasma» spezzettato su due reti diverse (Raidue e Raitre) e non senza polemiche. In breve andrà in onda la prima puntata di *Uomini* il programma di Antonella Boralevi e la prima vera puntata di *Il laureato* la nuova trasmissione di Piero Chiambretti il cui numero zero era stato trasmesso quasi clandestinamente come ultimo «colpo di coda» della gestione Guglielmi. Prima dunque che cominci la «fininvestizzazione» di Raitre (sulla quale Picerno ha ironizzato a Napoli durante una conferenza

«Uomini», Raidue e «Il laureato», Raitre. Intanto Paulino recita tra gli studenti in lotta a Napoli

A PAGINA 6

stampa «Voglio precisare che la terza rete è dell'Fininvest e pertanto in qualità di portavoce del governo vigilerò».

Insomma Chiambretti e Paolo Rossi resistono e la trasmissione continuerà per ora con due puntate da Napoli dove Paulino ha dormito nello stesso albergo di Berlusconi poi si vedrà. I due genietti hanno «occupato» l'università di Napoli pare benissimo accolti dagli studenti e ieri hanno tenuto una strepitosa conferenza stampa proprio in quell'hotel Vesuvio di cui sopra. Rossi ha raccontato «La notte del l'awso di garanzia ero nella stanza sotto la sua. Ha cammini nato tutta la notte non mi ha lasciato dormire». Purifidie da intenzia-progressista. I due sono coscienti scherzi a parte di

essere ormai mosche bianche in questa Rai della seconda Repubblica. «È come una riserva indiana e di solito gli indiani finiscono a fare i lavavetri». Ma finché non ci fermiamo noi andiamo avanti. In quanto a *Uomini* la prima puntata che vedrete su Raidue è quella del famoso litigio fra la Boralevi e Dano Fo reo di voler partire di Berlusconi (e dalla ma per chi tutti ce l'avranno con lui?) in una trasmissione sui sentimenti. Dopo lunghe manfrinche la direzione di Raidue ha deciso di mandare in onda una puntata che sembrava destinata alla censura. Meglio così. Speriamo non ci ripensino.

Il sogno adulto di Disney



«Il Re Leone»
in 400 cinema

A PAGINA 5

Giovedì di Coppa Uefa Napoli battuto dall'Eintracht Juve, tutto facile

La settimana europea delle squadre italiane si è chiusa con una vittoria e una sconfitta. La Juventus è passata per 3-1 sul campo dell'Admiral Wacker. I gol sono stati realizzati da Conte e da Roberto Baggio, autore di una deliziosa doppietta. Il fantasista juventino non ha raggiunto quota 200 reti in camera. Il Napoli è stato battuto per 1-0 a Francoforte. Gli azzurri hanno giocato il secondo tempo in dieci uomini a causa dell'espulsione di Cannavaro.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 10

La caduta degli dei Da Jung a Lacan I figli uccidono i padri della psiche

Sibylle Lacan fa un ritratto efferato del celebre genitore, del resto Melanie Klein era già stata descritta dalla figlia come una megera. E pare che Bettelheim picchiasse i bambini. Quanto a Jung si rispolvera l'accusa di antisemitismo in odio a Freud. Perché questa funa iconoclasta contro i grandi della psicoanalisi sin qui tenuti sul piedistallo della gloria? Le risposte di Giuseppe Di Chiara e Silvia Vegetti Finzi. E Mario Trevi: «Chi è salito su un altare prima o poi finisce all'inferno».

ANNAMARIA GUADAGNI

A PAGINA 2

Il «New York Times» Anche il chip sbaglia i conti Intel sotto accusa

NEW YORK Anche il Pentium sbaglia. Il più diffuso microchip della Intel commetterebbe errori di calcolo quando deve risolvere operazioni matematiche particolarmente complesse. Lo scrive il *New York Times* e l'azienda — il maggiore colosso americano dell'elettronica proprietà del magnate Bill Gates — quello che ha comprato il codice Hammer di Leonardo per oltre 50 miliardi — replica affermando che vi è una sola probabilità di errore su otto milioni. Il «Pentium» sarà venduto nel 1994 in 55 milioni di esemplari ma recentemente la Intel — incalzata dai suoi concorrenti — ha annunciato che il prezzo del microprocessore sarà dimezzato e che tra sei mesi metterà in commercio un chip ancora più potente e innovativo. Il *New York Times* fa però notare che il difetto del «Pentium» è stato corretto solo tardivamente.

Vamp e vampiri, pieni di eros

Il vampiro fa discutere: «ci abbiamo preso» il film di Neil Jordan intitolato «Intervista al vampiro» con una intervista al regista e con un commento di Ida Magli che leggevano in modo contrapposto questo mito sessualmente «machista» l'altra. Ma le cose stanno così?

ARMINIO SAVIOLI

AFFERMANDO (Lei) che il «vampiro è maschio ed è qui la sua forza» e (lui) che «i vampiri non hanno sesso» (lo ribadisce perentoriamente addirittura due volte) Ida Magli e Neil Jordan fanno torto agli «aficionados» del genere letterario e cinematografico. Il Dracula di Bram Stoker (1847-1912) ha infatti almeno tre ancelle rivali: due bruno un po' diaboliche e una bionda un po' angelica ma tutte senza eccezione assolutamente vampire che tentano di prevenirlo nel salassare il malcapitato Jonathan Harker con i loro «denti bianchi e smaglianti che scintillavano come perle sulle» (chissà perché non fra le) labbra rosse e «voluttuose» (vedi capitolo III dell'edizione tascabile Longanesi del 1973).

Il fatto che si tratti di tre autentiche vampire in servizio permanente effettivo è precisato da Stoker attraverso un colloquio durante il quale Dracula, dopo aver scacciato le pericolose concorrenti, promette loro di rinunciare al povero Jonathan «quando — dice — avrà finito con lui: affinché esse possano averlo e baciarlo (cioè morderlo sul collo) a volontà». Inoltre per placare la sete di sangue delle tre fanciulle il Conte lascia che si impadroniscano di una borsa in cui, come si intuisce da un «breve vagito» dev'essere un neonato antipasto di più pesanti banchetti.

Un'altra celebre vampira di alto rango che per così dire lavora in proprio è la Carmilla (o Mirialla) dell'omonimo racconto di Joseph Sheridan Le Fanu (1814-1873) anche l'irlandese come Stoker Carmilla ha un rapporto chiaramente omosessuale con la sua vittima-amante un esangue fanciulla il cui ruolo è tuttavia non solo passivo ma innocente e addirittura inconsapevole. Dati i tempi e poiché non si trattava di un libro clande-

stino Le Fanu non ha esplicitato tutto ma si è limitato a suggerire fermandosi sulla soglia sottile che separava il lecito dall'illicito. Nel trasferire il racconto sullo schermo nel 1960 Roger Vadim («Mourir de plaisir» in italiano «Il sangue e la rosa») fu meno riservato in fatto di erotismo ma (sic la memoria non è in ganna) si mantenne anche lui entro i limiti consentiti da una società non ancora trasformata dall'ondata di permissivismo. Mancano sette anni alla pubblicazione di «Emmeline» il mondo dei fumetti più o meno erotici. E del resto che cos'è la parola «vamp» se non una contrazione di «Vampiro»? E «vamp» non è forse un attributo squisitamente ed esclusivemente femminile?

P.S. Anche le pulsioni di Dracula a ben riflettere sono talvolta di tipo omosessuale. Stoker non lo dice per rispetto alla morale corrente della sua epoca ma lo lascia capire. Siamo dunque ben lontani sia dal «machismo» di Ida Magli sia dall'«asessualità» di Neil Jordan.

Lia Volpatti
**SUL BRACCIO
DI COLEI...**

Breve viaggio letterario
nella perfidia femminile

La dark lady, la cattiva, sempre bella e sempre dominata da una forza diabolica
Da Circe a Lady Macbeth
alle eroine negative delle soap-opera,
una divertentissima, ironica
antologia delle perfide
più emblematiche e significative

Pagine 272, Lire 24 000

Baldini&Castoldi